



**Oggetto:**

**Consultazione pubblica concernente l'assegnazione e l'utilizzo della banda L (1452 – 1492 MHz) per sistemi terrestri di comunicazioni elettroniche - Delibera 18/15/ CONS.**

La scrivente società con sede legale in Milano Foro Bonaparte n. 71 Codice fiscale e numero iscrizione al Registro Imprese di Milano 97174850152, Partita IVA 04398010969, numero di iscrizione al ROC 18794 del 2/11/2009, partecipata dalle seguenti società: Elemedia spa, Radio Dimensione Suono spa, Centro di Produzione spa, Monradio srl, Il Sole 24Ore spa, Associazione Radio Maria,

Titolare dell'autorizzazione all'attività di operatore di rete nazionale per le diffusioni radiofoniche terrestri in tecnica digitale ai sensi dell'articolo 25 del Decreto legislativo 1/8/2003 n 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Delibera 664/09/CONS dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni,

Titolare dei diritti d'uso della frequenza centrale 227,360 MHz corrispondente al blocco 12 C VHF III in modalità SFN (single frequency network) per le diffusioni radiofoniche in tecnica digitale nell'area pilota del Trentino rilasciata con determina del 6 luglio 2012 prot 55492 Registro Ufficiale dal Dipartimento per le Comunicazioni Direzione Generale per i Servizi di Comunicazione Elettronica e di Radiodiffusione Divisione IV- Radiodiffusione sonora pubblica e privata,

Titolare dei diritti d'uso della frequenza centrale 227,360 MHz corrispondente al blocco 12 C VHF III in modalità SFN (single frequency network) per le diffusioni radiofoniche in tecnica digitale nell'area pilota dell'Alto Adige rilasciata con determina del 28 agosto 2013 prot 52890 Registro Ufficiale dal Dipartimento per le Comunicazioni Direzione Generale per i Servizi di Comunicazione Elettronica e di Radiodiffusione Divisione IV- Radiodiffusione sonora pubblica e privata,

Titolare dell'autorizzazione provvisoria rilasciata alla presente società consortile, dal Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento comunicazioni in data 11 /01/2011 prot. DGSCER /IV/FAB n 1734, ad operare sulla frequenza 227,360 MHz corrispondente al canale 12C della porzione di spettro elettromagnetico VHF III per la sperimentazione delle diffusioni radiofoniche in tecnologia digitale terrestre DAB+/DMB nelle regioni già transitate al digitale televisivo,

**Capitale sociale. 240.000,00 euro i.v. - Iscrizione Registro Imprese 97174850152**

Sede Legale ed Amministrativa: Foro Bonaparte, 71 - 20121 Milano Tel +39-02-869.979.99 Fax +39-02-875.96.1

C.F. 97174850152 P.IVA 04398010969

Info@dab.it - <http://www.dab.it>

In merito alla consultazione pubblica di cui all'oggetto sottopone all'attenzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni quanto segue:

**Premessa:**

Nonostante le reiterate richieste ed inviti a codesta Autorità affinché, nel rispetto del disposto dell'articolo 24 della legge 3 maggio 2004 n.112 ed in esecuzione della delibera 664/09/CONS , procedesse ad una completa pianificazione nazionale e locale delle frequenze per il servizio di radiodiffusione sonora in tecnica digitale DAB+, tale adempimento risulta incompiuto con grave danno al settore radiofonico e al suo mercato.

Il medium radio risulta, pertanto, indebolito al confronto con altri sistemi di comunicazione ed in particolare con quello televisivo.

Le pianificazioni, molto parziali, effettuate nell'area Trentino ( 2012 ) e Alto Adige ( 2013) sono palesemente insufficienti, la definizione "progetto pilota" e la lentezza della loro applicazione ha generato ulteriore incertezza. La successiva pianificazione del Piemonte occidentale, Valle d'Aosta e Umbria, ancora in fase attuativa non appare assolutamente sufficiente ad offrire al mercato un segnale positivo dell'avvio definitivo delle diffusioni radiofoniche in tecnica digitale. In entrambi i casi si lamenta una lentezza procedurale inaccettabile.

Nel caso dell'ultima pianificazione regionale, il Consiglio ha deliberato la sua fattibilità a fine luglio, solo il 23 dicembre è stata assunta la delibera di merito ed, a oggi, non risulta pubblicato il bando di assegnazione dei diritti d'uso da parte del ministero competente.

Ancor più grave appare l'assenza di un calendario per ulteriori pianificazioni, salvo prendere atto di positive dichiarazioni pubbliche di disponibilità a cui dovranno far seguito atti concreti in tempi certi.

Il settore radiofonico, almeno quello nazionale privato, è decisamente motivato al passaggio alle tecnologie diffusive digitali che considera, non solo naturale evoluzione del sistema, ma unica prospettiva per affrontare l'attuale mercato, per poter raccogliere le risorse economiche necessarie al suo sviluppo e, ancor prima, al mantenimento degli attuali livelli occupazionali e di servizio ai cittadini.

Non altrettanto si può dire in merito all'impegno della Concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo che non contribuisce alla crescita del mercato, come dovrebbe secondo quanto previsto dall'articolo 24 comma 5 del Contratto di servizio Rai-Stato vigente, sul cui rispetto si richiama l'obbligo di vigilanza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

L'incertezza del quadro generale è, purtroppo, costantemente alimentata dalle decisioni in merito all'utilizzo, da parte di altri operatori, delle frequenze che dovrebbero essere assegnate alla radiodiffusione sonora in tecnica digitale.

Il riferimento è prioritariamente indirizzato alla banda VHF III, ambito di diffusione naturale per il DAB e costantemente depauperata in favore delle diffusionsi televisive, considerata l'unica risorsa utile per la soluzione del complesso quadro interferenziale internazionale a cui l'Italia deve *oborto collo* ottemperare, salvo un imbarazzante contenzioso internazionale con tutti i paesi confinanti, molti dei quali membri dell'Unione europea.

La mancata pianificazione delle risorse per il DAB facilita questa diversa destinazione delle frequenze della banda VHF III, spesso sostenuta da inaccettabili luoghi comuni circa le potenzialità dello standard, l'assenza di ricevitori e la non piena soddisfazione degli operatori in altri paesi.

A questo si aggiunge, con altrettanto effetto negativo, la decisione di destinare la banda UHF L, di cui alla presente consultazione, ad altro servizio.

La scrivente, in relazione a quanto sopra, non può che chiedere formalmente a codesta Autorità di procedere, senza indugio, alla pianificazione delle frequenze per il servizio DAB+ invitando la Concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo al pieno rispetto del Contratto di servizio sia in relazione all'estensione delle aree di diffusione sia in relazione alla necessaria comunicazione ed informazione ai cittadini al fine di favorire l'avvio del mercato .

#### Osservazioni di merito

##### **Punto 1.14**

In effetti la delibera 664/09/CONS prevedeva nel 2009 un utilizzo secondario della banda UHF L così come prevedeva una disponibilità di tre frequenze per i servizi nazionali e fino a 11 frequenze nelle aree locali.

Questa disponibilità sembra esser venuta meno e la disponibilità all'utilizzo del canale 13 della banda VHF III, oggi destinato a servizi militari, non è mai stata concretamente richiesta per il servizio DAB.

La giustificazione addotta al presente punto per sostenere una diversa destinazione della banda UHF L appare decisamente inopportuna.

Riteniamo, inoltre, che le richieste di spettro per 1.200 MHz appaiono decisamente sovrastimate in relazione all'effettivo utilizzo attuale e futuro, quanto meno a medio termine, da parte degli operatori mobili. I servizi di accesso a banda larga mobile sono, inoltre, a pagamento e non, come invece quelli radiofonici, gratuiti e liberi a tutti.

**Capitale sociale. 240.000,00 euro i.v. - Iscrizione Registro Imprese 97174850152**

Sede Legale ed Amministrativa: Foro Bonaparte, 71 - 20121 Milano Tel +39-02-869.979.99 Fax +39-02-875.96.1

C.F. 97174850152 P.IVA 04398010969

Info@dab.it - <http://www.dab.it>

### **Punto 1.15**

Altrettanto non corretta appare la considerazione che ad oggi la banda UHF L non è stata utilizzata per la radiodiffusione sonora per scelta degli operatori di questo settore.

Le predette frequenze non sono mai state pianificate da codesta Autorità per il servizio DAB e, di conseguenza, non era possibile ottenere i relativi diritti d'uso.

Si potrebbero condividere alcune osservazioni sull'economicità di utilizzo di dette frequenze per i servizi nazionali, altrettanto non vero per il loro impiego a livello locale.

Nello stesso punto, si sostiene che con la pianificazione, in alcuni casi "pilota", in VHF III si estingue l'interesse per la banda L senza alcuna considerazione di quanto potrà accadere in aree critiche ( Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia Romagna, Costiera adriatica, Sicilia solo per citare alcuni esempi ) dove la disponibilità di frequenze VHF III è scarsa e lo sarà ancor più se proseguire il ritardo nella loro pianificazione per il servizio radiofonico.

Appare, pertanto, assolutamente prematuro e senza fondamento quanto affermato in merito all'utilizzo della banda L per i servizi di radiodiffusione sonora.

### **Punto 2. 25**

Le considerazioni che portano a sconsigliare l'utilizzo, se pur parziale, della Banda L per i servizi DAB appaiono tecnicamente superabili come lo sono, in ogni caso, i problemi di "adiacenza" in ogni utilizzo.

Inoltre, potrebbe essere effettuata una partizione della banda in modo da destinare al DAB una porzione adeguata se pur limitata con una sufficiente banda di guardia.

### **Punto 2.27**

Le considerazioni esposte in questo punto trovano completa adesione. E' però necessaria una rapida verifica tecnica delle effettive risorse in banda VHF III e l'acquisizione del canale 13 ai servizi DAB per valutarne la portata e la conseguente entità della riserva.

L'effettivo utilizzo è strettamente connesso con questi adempimenti e al tempo che l'Autorità impiegherà per analizzare il quadro complessivo del sistema radiofonico digitale.

### **Punto 3.1**

In relazione a quanto sopra, la scrivente è assolutamente contraria alla scelta ed alla necessità di assegnare l'intera banda L per l'uso dei sistemi MFCN SDL, salvo che non si trovi una soluzione adeguata alle necessità del sistema radiofonico in tecnica digitale a cui si intende sottrarre questa porzione di spettro.

In proposito, si segnala che altri paesi europei, tra cui la Francia, sembrano non concordi con la nuova destinazione della banda L avendo rilasciato diritti d'uso per servizi di radiodiffusione.

### **Considerazioni finali**

La scrivente in relazione alla posizione assunta al punto 3.1 non ritiene opportuno esprimersi in merito ai successivi punti ( 4 – 8) della consultazione.

Ritiene, invece, urgente ed indispensabile che l'Autorità, senza ulteriori indugi, completi il calendario di pianificazione del servizio T DAB verificando l'effettiva disponibilità di risorse necessarie in primo luogo per i servizi nazionali, verificando altresì l'effettiva e corretta gestione dei diritti d'uso fin qua assegnati in ambito nazionale e locale ( rispetto obblighi di copertura – reti isofrequenziali – rispetto obblighi di riserva ) e gli obblighi di servizio relativi a questa attività da parte della Concessionaria pubblica per il servizio radiotelevisivo.

Sono state apprezzate le dichiarazioni rese dal Presidente dell'Autorità nella recente audizione alla Commissione IX della Camera in merito allo sviluppo della radiofonia digitale e alla conseguente necessità di un calendario di pianificazione. Restiamo in attesa che finalmente si passi ai conseguenti atti con un impegno effettivamente risolutorio di ogni ritardo.

L'Autorità negli anni ha sistematicamente rinviato la pianificazione delle frequenze per il servizio T DAB adducendo ogni volta la necessità di provvedimenti contingenti in altri settore del sistema delle comunicazioni.

Nonostante le indicazioni contenute nella legge 66/2001, si è preferito attendere il completamento della transizione dei servizi televisivi per non creare intralci nella gestione complessiva delle frequenze. Il primo regolamento per il servizio T DAB assunto alla fine del 2004 non fu successivamente attuato rinviando la disciplina del T DAB fino al successivo regolamento del 2009, adottato con notevole ritardo ed in seguito alle disposizioni della legge 122/2004, sempre con la motivazione di urgenti interventi in altri settori.

In alcune circostanze furono affermate supposte perplessità sulla “modernità” dello standard DAB e sulla sua effettiva affermazione in altri mercati europei. In altri casi si è cercato di sottovalutare questo standard ponendolo in comparazione con altri sistemi a cui fu poi data sempre priorità , tra questi a titolo di esempio, vogliamo citare il sistema DVB-H, il cui insuccesso di mercato è ben noto, oppure il probabile trasferimento dei servizi radiofonici dal broadcast al web, fattibilità smentita da numerosi studi internazionali.

In ogni occasione, furono sottratte risorse frequenziali al DAB indebolendo ogni possibilità pianificatoria. In ogni circostanza citata fu, comunque, annunciata grande disponibilità e sostegno allo sviluppo della



radiofonia a cui non fu dato seguito con atti significativi e conseguenti, così come la possibilità di utilizzo del canale 13 della banda VHF III si è mai concretizzata, non è mai stato attivato neppure un tavolo di confronto con le autorità militari.

Lo stesso può dirsi nella recente occasione di revisione del piano di assegnazione per il servizio televisivo finalizzata alla risoluzione dei problemi interferenziali con i paesi confinanti. Soluzione che ancora una volta toglie frequenze ( canali 6-7-11 della banda VHF III ) e possibilità di sviluppo per la radiofonia digitale assegnandole al servizio televisivo locale, se pur le medesime siano di dubbia utilità per la risoluzione delle attuali criticità.

Questo atteggiamento, così come quelli sopra richiamati, segnalano una forte carenza di equità di trattamento del settore radiofonico in confronto con gli altri sistemi di comunicazioni, certamente più forti economicamente, in particolare quelli attinenti al settore televisivo. Atteggiamento che contrasta con il principio generale di neutralità tecnologica a cui dovrebbe ispirarsi ogni attività dell'Autorità.

Riteniamo, dunque, che anche la scelta di destinare ad altro servizio la banda UHF -L si inquadri in questo contesto che trascura il settore radiofonico e deprime ogni sua possibile evoluzione digitale .

Pur confermando ogni disponibilità per recuperare i ritardi fin qua sommati, fiduciosi che l'Autorità assuma rapidamente gli atti annunciati dal suo Presidente nella citata audizione parlamentare, la scrivente, in caso di ulteriori dilazioni dovrà necessariamente ricorrere in ogni sede a difesa dei propri investimenti per veder garantito il passaggio e lo sviluppo delle diffusioni sonore in tecnica digitale.

Altrettanto dicasi qualora il provvedimento adottato fosse considerato lesivo per la radiofonia giungendo, se necessario, fino al coinvolgimento delle autorità comunitarie, ivi comprese le tematiche inerenti gli obblighi di servizio della Concessionaria pubblica, a garanzia dei consumatori e del principio di libera circolazione dei cittadini e alla interoperatività dei sistemi.

Il servizio radiofonico non è caratterizzato solo dall'intrattenimento. La Radio, com'è noto, è il medium migliore per l'offerta di servizi e informazioni all'utente, soprattutto durante i suoi spostamenti. Un servizio gratuito, semplice, economico e immediato. Limitare il suo sviluppo, come sta avvenendo nel nostro paese, è un grave danno per la collettività.

La scrivente chiede di poter essere convocata in audizione, ove l'Autorità procedesse a questo adempimento al fine di poter approfondire i temi trattati.

Il Presidente

Emanuele Ferrario